

## *Il Censimento straordinario del 1849: un panorama a metà secolo*

L'esame dei registri del *Censimento Straordinario fatto nel 1849 in esecuzione del Decreto Sovrano del 4 settembre 1849*, offre un quadro assai dettagliato, ancorché non esaustivo, dell'emigrazione parmense a quella data.

Presso l'Archivio di Stato di Parma, nel fondo *Presidenza dell'interno*, busta 450 e seguenti, sono conservati i registri di 35 degli attuali comuni della provincia; il registro di Bedonia è stato esaminato presso quel comune.

Contengono gli elenchi nominativi degli abitanti, suddivisi per parrocchia; per ciascuno, cinque colonne sono dedicate alle «migrazioni periodiche» e vi si precisa (o, meglio, dovrebbe essere stato precisato) se il «migrante» sia «presente» o «assente» alla data del censimento (le cui rilevazioni si svolsero prevalentemente nel corso del mese di ottobre), il «luogo della emigrazione», il tempo «della partenza» e «del ritorno»; esiste, inoltre una colonna «annotazioni» nella quale si ritrovano, talora, note esplicative o sostitutive delle indicazioni sull'emigrazione. Non è qui possibile esaminare i numerosi problemi che sorgono nella lettura di tali documenti; tra questi, quello della corrispondenza dei confini delle circoscrizioni parrocchiali.

Si riportano, in modo sintetico, e seguendo, per quanto possibile, l'ordine geografico, i dati rilevati

### BASSA

<b>Bassa</b>			
Comuni	Emigrati	Abitanti	%
Sissa	221	4.867	4,54
Sorbolo	40	3591	1,11
Polesine	25	3.239	0,77
Colorno	42	7.212	0,58
Roccabianca	23	5.487	0,42
Torrile	4	2.956	0,14
Fontanellato	5	5.520	0,09
Zibello	0	4.059	0,00
Fontevivo	0	2.769	0,00
<b>Totale Bassa</b>	<b>360</b>	<b>39.700</b>	<b>0,91</b>

1) – Il comune di **Polesine** - contava 3.239 abitanti; una decina si recavano nello Stato Sardo [Piemonte] in autunno; altri sei all'Oltre Po, verso il quale si era trasferita una famiglia numerosa, con il padre giornaliero.

2) - Il comune di **Zibello**, con le parrocchie di Zibello e Pieve Ottoville, contava 4.059 abitanti: il censimento non contiene alcuna indicazione relativa all'emigrazione

3) – Il comune di **Roccabianca** contava 5.487 abitanti - per ciò che concerne l'emigrazione il censimento contiene soltanto alcune annotazioni dalle quali si desume che, in tutto, vi erano tra in tutto tra 20 e 25 casi di emigrazione:

- una quindicina di donne dai 12 ai 29 anni di Fontanelle, Stagno e Roccabianca erano a servire nell'Oltre Po (o Cremonese: Isola Pescaroli, Piadena, Castel Ponzone, Cornala Cremonese, Soresina..);

- anche un uomo di Rigosa, di 23 anni, era a servire come domestico nel Mantovano; tre uomini tra i 13 e 29 anni di Fontanelle e di Stagno si trovavano, per "famiglio" o "famiglio da fagotto", nel nell'Oltre Po (o Cremonese); un agricoltore, di 39 anni, di Fontanelle, si trovava a Gazzolo Manto-

vano; operaio terrajuolo di 28 anni, scapolo, di Fossa, «trova[va]si da due anni sul Lucchese»; un tale, detto *Patacca* era “vagante” e diviso dalla moglie di anni 65, di Fossa, accattona; del marito di una filatrice di Roccabianca, di 57 anni, si dice che «da trent'anni non si hanno notizie».

4) Il comune di **Sissa** era il solo comune della Bassa con una sensibile emigrazione; nelle pagine del censimento si leggono, in proposito, alcune interessanti annotazioni:

Palasone: «Ai casanti agricoltori perché indigenti fa bisogno di continuamente recarsi ai lavori nelli altrui Poderi al scopo di guadagnarsi il vitto, ed in estate non pochi si recano nell'oltre Po per ben 3 mesi, ove i lavori agronomici gli presentano maggiore guadagno, del proprio loro Paese»; l'annotatore è il dott. Pietro Del Prato; altre annotazioni:

- un carrettaio di 28 anni è garzone a Monza - è emigrante già da 4 anni, ritorna in Patria solo allorquando gli fa mestieri di rinnovare il suo Passaporto;
- 2 serventi di 22 anni sono a Caneto e a Castione, un altro è alla Gazzola nel R[egn]o L[ombard]o V[eneto].

San Nazzaro: «Tutti gli emigranti attualmente presenti segnati coll'asterisco (/) nell'apposita designata colonnina sono rimasti all'Oltrepo' per circa tutto il tempo della sfrondata de gelsi e zappatura delle meliche, cioè dal maggio al luglio»; la nota è redatta dal dott. Luigi Guareschi Farmacista, il quale rinvia a questa nota anche a proposito di Coltaro.

Gramignazzo: «I casanti agricoltori perché miserabili vanno continuamente al lavoro nelli altrui Poderi, ed in massima parte nella Primavera avanzata ed in estate si recano oltre Po nel R[egn]o L[ombard]o Veneto ad occuparsi nei lavori di sfrondata dei Gelsi ed a zappare le terre a Melica , perché ivi hanno maggior guadagno, che nei proprio paese». - altre annotazioni:

- un ragazzo di 18 anni era “famiglio” a Isola Pescaroli; 2 serventi a Castel Ponzzone Cremonese e a Gussola; altri due “famigli” erano a Torricella del Pizzo Cremonese e a Fontanellato.

Torricella: Il registro reca una annotazione di mano diversa da quella del compilatore che dice: « Non si lascino inosservate le giudiziose osservazioni recate da questo quaderno e anzi prego il S. Uccelli a trascriverle in foglio a parte perché potrò giovarmene allorquando ci addenteremo più ne' lavori statistici, questo bravo deputato, ed altri suoi poi ci saranno di ajuto prezioso. Quanto dice delle migrazioni si trasciva a parte, come s'è fatto di quelle del dottor Pioli Com[un]e di Boccolo - tutte scafatissime». Il compilatore, dott. Franco Guatelli, aveva annotato: «I migranti periodicamente li sono per la educazione dei bigatti all'Oltre Po, e per la coltura della melica. Assai utili e necessarie conseguenze saranno a dedursi per la agricoltura, almeno. Di 364 abitanti a Torricella più di 70 (1/8) emigrano periodicamente ogni anno: numero non piccolo se da quel 364 si deducono le donne i vecchi i fanciulli.

Questa emigrazione è dannosa a questi terreni, i quali mancano di braccia talvolta nel maggior uopo: spesso danno alla società perché di questi migranti molti si abbandonano a far poco o nulla prima, colla lusinga di guadagnarsi poi molto in poco tempo, anzi che ad un guadagno tenue ma continuo e più sicuro: fatale talvolta a loro stessi e loro famiglie giacché o imperversa di stagione o malattie sopravvenute od altre circostanze distruggono questo loro guadagno, e queste loro speranze lasciando alla società la mancanza del lavoro, che quelle braccia avrian fruttato

Questi migranti, questi proletari (questioni e problema del giorno) daranno pensiero al Governo per rimediarvi Certo questa è prova di quanto siamo ancora lontani ai migliori sistema di agricoltura, la quale reclama molte braccia, principalmente nella piccola coltivazione che è la più proficua e a cui sono fatali o le grandi proprietà o i grandi proprietari.

E' però da ritenersi, ad onor del vero, che questo comune è certo non ultimo fra quelli in cui la buona e accurata agricoltura progredisca: e anche molti fondi del Proprietario S. Magnani ne fanno prova».

Lo stesso annotatore aggiunse in altra pagina: «I calafati sono diversi in questo comunello, ove hanno singolare residenza e domicilio più che in altro paese o comune. Quest'arte si direbbe quasi privata di famiglia, giacché quasi tutti sono direttamente o indirettamente provenienti dai Pecchioni (diverse famiglie con tale cognome). Questi migranti non vorranno certo essere confusi con coloro

(come si è detto più sopra) [la cui emigrazione è determinata] non già da singolare esercizio o abilità di loro arte, ma da bisogno, o da mala abitudine di abbandonare il proprio paese anche in tempo di lavori campestri, chiamati altrove da ingordigia di maggior guadagno, la quale spesso è però fallita per le ragioni già addotte più sopra. [è da notare che diversi Pecchioni, alcuni dei quali di professione “calafato” andavano, anch’essi, all’Oltre Po da maggio a luglio].

Bezze: «In queste poche abitazioni, mal sane perché in suolo pantanoso, perché in riva alle acque del Po quel morbo fatale [il colera] ha infierito, come si è detto nella 1<sup>a</sup> facciata. Le periodiche e la pellagra non mancano a quando a quando di loro visita. Quando il Governo possa seriamente pensare a’ poveri, queste malattie si faranno più rare»

5) – Assai pochi – una quarantina - gli emigranti dal comune di **Colorno**, che contava allora 7.212 abitanti; gli emigranti partivano in buona parte dallo stesso capoluogo ed erano quasi tutti diretti nel vicino Oltre Po; la situazione è sintetizzata nella seguente tabella:

numero e luoghi di emigrazione in comune di Colorno									
parrocchie	abitanti	emigranti	Casal- maggiore	Oltrepo Lombardia	Firenze Toscana	Veneto	Bolo- gnese	altro o scono- sciuto	di cui femmine
Colorno	3.585	25	5	12	2	2	1	3	7
Copermio	990	1						1	
Mezzano Rondani	392	4							
Sanguigna, Vedole e Sacca	1.987	8	4	4					
Mezzani Superiore	258	4		3				1	
<b>Totali</b>	<b>7.212</b>	<b>42</b>	<b>9</b>	<b>19</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>7</b>

6) – Anche i migranti in partenza dal comune di **Sorbolo**, che contava allora 3.591 abitanti, erano soltanto una quarantina ed erano quasi tutti di Enzano, in gran parte, agricoltori pigionanti che si dirigevano, per una breve stagione (meno di due mesi), nel vicino Mantovano; il dettaglio è il seguente:

Comune di Sorbolo				
parrocchie	abitanti	emigranti verso il Mantovano	data di partenza	data di ritorno
Bogolese	189			
Casaltone	257			
Coenzo	695	2		
Enzano	521	38	metà giugno	fine luglio
Frassinara	244			
Ramoscello	455			
Sorbolo	1.230			
<b>Totali</b>	<b>3.591</b>	<b>40</b>		

7) Il comune di **Fontanellato** comprendeva, oltre al capoluogo, Albareto, Casalbarbato, Ghiara, Grugno, Priorato con Canetolo, Toccalmatto, parte di Parola, per complessivi 5.520 abitanti; il registro censuario contiene soltanto cinque indicazioni, di migranti: una per la Corsica, una per la Lombardia e tre per il Piemonte:

Da Albareto un, garzone fornaio di anni 28, scapolo, nato a Castelicardi (sic), era partito «Al Lombardo» nel maggio 1847 - data di ritorno «incerta»; da Casalbarbato un ragazzo di 16 anni, nato a Fontanellato, muratore garzone, si era recato in Corsica fin dall’ottobre 1844, mentre un giornaliero di anni 27, scapolo, nato a Samboseto, si era appena recato in Piemonte (dall’ottobre 1849); «non si sa del ritorno».

Da Parola, un uomo di anni 24, scapolo, nato a Parola, si trovava dal 16 settembre 1848 a Rigoroso in Piemonte [presso Arquata Scrivia, ai confini con la Liguria], dove lavorava per la costruzione di una strada ferrata (ritorno «incerto») e un altro giornaliero, di anni 24, scapolo, nativo del luogo, era partito il 1° gennaio 1849, per recarsi a Pomaro in Piemonte «per trovare lavoro»; il ritorno era previsto per il 24 dicembre 1849.

8) - Il censimento relativo al comune di **Fontevivo**, comprendente, oltre al capoluogo, le parrocchie di *Belena*, *Bianconese* e *Castelguelfo*, per un totale di 2.769 abitanti, non contiene alcuna indicazione riguardante l'emigrazione.

9) – Il censimento del comune di **Torrile**, di 2.956 abitanti, registrava soltanto quattro partenze, una per la Lombardia, una per il Piemonte e due per la Corsica (un calzolaio e un muratore di Gainago).

### SUBURBIO

Nei comuni dell'immediato suburbio, l'emigrazione era del tutto irrilevante; la situazione è riassunta dalla seguente tabella:

Suburbio			
Comuni	Emigrati	Abitanti	%
Cortile San Martino	17	4.034	0,42
San Donato	7	3.091	0,23
San Pancrazio	2	3.204	0,06
San Martino Sinzano	1	1.787	0,06
Vigatto	0	4.769	0,00
Totale Suburbio	27	16.885	0,16

10) - Il comune di **Cortile San Martino**, comprendeva le parrocchie di Baganzolino, Castelnuovo a sera, Gajnago, Moletolo, Paradigma, Pedrignano, Pizzolese, San Leonardo, San Polo, Vicopò, Ugozzolo e parte della parrocchia di S. Benedetto, per complessivi 4.034 abitanti; le annotazioni concernenti l'emigrazione riguardano 17 persone, di cui tre dirette in Corsica, 12 verso l'Oltre Po', una in Piemonte e l'ultima in Algeria:

Un muratore di anni 39, scapolo, di Baganzolino, «già da dieci anni parte nell'Autunno [per la Corsica] e ritorna nella Primavera»; un mastro muratore, di 31 anni, «si crede in Corsica» già da due anni e non se ne conosce la data di ritorno; un uomo di anni 25, scapolo, nato a Pizzolese, era «in Corsica da due mesi»; coloro che si recavano in Oltre Po (da Gainago, San Benedetto, Vicopò, Ugozzolo) «partono a maggio e tornano a giugno»; un casante di 30 anni, scapolo, nato a Ravadese, era in Algeria dal 1847; un uomo di 44 anni, ammogliato, nato a Parma, proprietario, della parrocchia di San Leonardo, che sapeva leggere e scrivere, era in Piemonte «si crede dal maggio 1848 - dicesi essere nelle truppe sarde»

11) – Il comune di **San Donato** contava 3.091 abitanti; quattro ragazzi tra i 10 e i 20 anni erano per «famiglio» a Gattatico, Olmo, Praticello, «nell'Estense»; un «giovine di negozio», «trovasi a Cremona»; di una bambina di 3 anni, che viveva con la nonna, si dice che «i suoi genitori «sono in America»

12) – Il comune di **San Pancrazio** contava 3.204 abitanti; come curiosità, si può annotare che vi abitava Bresaola Bartolomeo, di 44 anni, nato ad Ortisei, ramiere proprietario, che si recava ad Ortisei nel Tirolo italiano dal settembre al novembre; il figlio Battista, di 23 anni, anch'esso ramiere,

nato ad Ortisei, vi si recava da agosto a novembre; erano nati ad Ortisei anche gli altri due figli, di 21 (ramiere) e 14 anni (cucitrice).

13) – Il comune di **San Martino Sinzano** contava 1.787 abitanti; nella parrocchia di Vigheffio, uno: dei sette figli di Adorni Giovanni, casante di 52 anni, Battista, di 21 anni, si trovava in Inghilterra; in questa famiglia sia entrambi i genitori che i primi tre figli maschi sapevano leggere e scrivere.

14) - Il comune di **Vigatto** comprendeva, oltre a tale parrocchia, quelle di Alberi, Antognano, Carignano, Corcagnano, Gajone, Panocchia e San Ruffino per complessivi 4.769 abitanti; il censimento non contiene alcuna indicazione circa l'emigrazione.

### CITTÁ

La città, allora capitale, era luogo di attrazione di popolazione, e non di emigrazione; ci si è limitati ad esaminare circa 2.200 abitanti della parrocchia di Ognissanti, una delle zone più povere e popolari della città; su 2.178 casi esaminati, soltanto 1.098, appena il 59%, risultano nati in città; l'altra metà della popolazione risulta originaria di una miriade di località, oltre 250, localizzate innanzitutto nell'immediato suburbio, ma anche nel resto del territorio della provincia e del Ducato, ed anche da altri Stati; ecco l'elenco delle "Patrie" che contavano più di 10 presenze:

<b>Censimento del 1849</b> <b>"Patria" degli abitanti della parrocchia di</b> <b>Ognissanti di Parma</b> <b>esame di 2,178 casi</b> <b>numero complessivo delle località: 253</b> <b>località con 10 o più presenze</b>	
località	numero
Parma	1.098
non indicato	107
Valera o Vallera	54
Vigheffio	36
Borgotaro	31
Collecchio	28
Vicofertile	22
Berceto	22
Sorbolo	19
Praticello (Estense) (comune di Gattatico)	19
Basilicanova	18
Antognano	18
San Prospero	14
Piacenza	14
Fognano	14
Mariano	13
Felino	13
Borgo San Donnino, San Donino	13
Genova	12
San Secondo	11
Colorno	11
Sala	10
Medesano	10
Fiorenzuola	10

Pochissime le indicazioni dimigranti, neppure una decina: un calzolaio da 16 anni a Mantova, una servente da quattro anni a Milano; un «lavorante di pasta ad uso di Genova», «mancando da sei me-

si», «si suppone a Ferrara nel suo mestiere» ed il fratello «a Reggio per tempo indeterminato»; un «falegname lavorante da dieci anni a Guastalla»; uno scrittore si era impiegato presso l'Esattore di Pontremoli da pochi giorni «per tempo indeterminato»; anche per un fabbro ferrajo, da 18 mesi a Firenze, era «indeterminato il ritorno»; un cinquantenne, abitante con la moglie in Borgo delle Carra 60, era in Corsica da 4 anni; casi sporadici, forse legati a specifiche storie personali, come quelle di altri quattro uomini, divisi dalle mogli, assenti da Parma di cui, si annotò, «ignorasi ove dimori».

## PEDEMONTE E COLLINA

La situazione è sintetizzata in questa tabella che mostra come nei comuni più interni (Pellegrino e Calestano) l'emigrazione assumesse una forte consistenza:

Collina			
Comuni	Emigrati	Abitanti	%
Pellegrino	542	5.399	10,04
Calestano	227	2.754	8,24
Medesano	134	3.969	3,38
Neviano degli Arduini	88	5.150	1,71
Varano Melegari	9	1.893	0,48
Montechiarugolo	36	4.046	0,89
Lesignano de' Bagni	48	2.931	1,64
Felino	38	2.755	1,38
Sala Baganza	36	3.317	1,09
Langhirano	41	4.894	0,84
Noceto	30	5.605	0,54
Collecchio	1	2.715	0,04
Salsomaggiore	1	5.552	0,02
Totale	1231	50.980	2,41

15) Per **Salsomaggiore**, comune di 5.552 abitanti, una sola annotazione, relativa ad un Savi Luigi, di Bargone, di 23 anni figliastro di un agricoltore. proprietario che era «emigrato in Francia».

16) - Il comune di **Noceto** comprendeva, oltre al capoluogo, Borghetto, Cella, Costamezzana e Pieve di Cusignano, per complessivi 5.605 abitanti; nessuna indicazione relativa all'emigrazione per Borghetto e Cella.

Dal capoluogo, sembrano emigrate [le indicazioni confondono emigrati e immigrati, che sembrano più numerosi degli emigrati] verso la Toscana otto persone (una era una Meschi che vi era nata); uno di essi era un militare tornitore a Livorno da tre anni circa; un altro era «nella Maremma» da cinque anni (lavoratore di terra); un falegname, partito anch'esso per la Maremma «dicesi presentemente in Affrica»; due altre persone erano in Corsica rispettivamente da due e da cinque anni, mentre una terza era «solito partire per la Corsica»; 16 persone si erano indirizzate «nel Lombardo»: braccianti (8), pigionali lavoratori di campagna (3), altri lavoratori della terra, ma anche un garzone da muratore e un girovago e accattone senza stabile domicilio; un «lavoratore da campagna» si era diretto in Piemonte; in tutto 28 persone.

Da Costamezzana erano partiti due emigranti «*sui generis*»: un falegname di 21 anni, scapolo, nato a Santa Lucia di Medesano, residente al Gabbiano, fuggito in Corsica nel 1841 perché incolpato di crimine e colà si trovava tuttora, e un un servitore di 46 anni, scapolo, nato al Gabbiano e residente a Costamezzana, profugo in Africa per omicidio, condannato ai ferri a vita, «si trovava in Algeri il 27 agosto di quest'anno 1849»

17) – L'emigrazione dal comune di **Medesano** (3.969 abitanti) assumeva dimensioni non trascurabili soprattutto a Ramiola, Visiano e Miano; come mostrano le tabelle seguenti, era pressoché esclusivamente stagionale, diretta verso il Lombardo-Veneto e di brevissima durata; non emigravano soltanto le categorie più derelitte, come i "casanti" ma anche gli agricoltori proprietari:

Comune di Medesano					
parrocchie	abitanti	emigranti		Lombardo Veneto Oltrepo'	Corsica
		totale	% su popolazione		
Fornovo (frazione) - Ramiola	173	12	6,94	10	2
Visiano	110	7	6,36	7	
Miano	541	30	5,55	30	
Sant'Andrea	545	23	4,22	23	
Santa Lucia	451	14	3,10	14	
Medesano	1.076	26	2,42	26	
Varano Marchesi	721	17	2,36	17	
San Vittore a mattina	145	3	2,07	3	
Felegara	207	2	0,97	2	
<b>Totale</b>	<b>3.969</b>	<b>134</b>	<b>3,38</b>	<b>132</b>	<b>2</b>

Comune di Medesano			
Destinazione	partenza	ritorno	numero
Corsica	nel 1837		1
Corsica			1
Oltrepo'	nel 1840		1
Regno Lombardo Veneto	nell'aprile	nel maggio	3
Regno Lombardo Veneto	nel maggio	nel maggio stesso	10
Regno Lombardo Veneto	nel maggio	nel giugno	100
Regno Lombardo Veneto	nel maggio	nel luglio	5
Regno Lombardo Veneto	nel maggio	nell'agosto	9
Regno Lombardo Veneto	nel giugno	nel luglio	1
Regno Lombardo Veneto	nel giugno		1
Regno Lombardo Veneto			1

Comune di Medesano			
professione	numero	professione	numero
agricoltore	35	proprietario agricoltore /agricoltore proprietario	39
agricoltore mezzajuolo o mezzadro	2	possidente agricoltore /agricoltore possidente	4
agricoltore giornaliero	5	possidente	1
agricoltore mezzadro	1	proprietario	1
	43	proprietario calzolajo ambulante	1
casante agricoltore / agricoltore casante	29	proprietario fabbro ferrajo	1
casante	1	proprietario falegname	1
casante - agricoltore casante povero	1	proprietario fruttivendolo	1
casante agricoltore calzolajo	1		49
casante – agricoltore giornaliero casante	1	falegname giornaliero	1
casante sarto	1	filatrice proprietaria	1
	34	merciaio ambulante	1
famiglio da spesa - famiglio	2	sarto ambulante	1
		non indicato	3

18) - In comune di **Collecchio** l'area censita si estendeva dalla Casa Reale di Sala a Talignano, Giarola, Vicofertile, Roma di Madregolo, per complessivi 2.715 abitanti; vi si legge soltanto una indicazione: Sani Michele di anni 27, scapolo, nato a *Colechio* (sic), famiglio, ha dichiarato di "recarsi all'Oltre Po per trovare travaglio e che non ha parenti".

19) – Il comune di **Sala** contava 3.317 abitanti; per ciò che concerne l'emigrazione, nessuna indicazione era annotata per Maiatico; un emigrante in Corsica da Talignano (ottobre 1849); da San Vitale Baganza, due assenti, di cui uno in Corsica e un profugo.

Da Oppiano con Gaiano, tre in Corsica, di cui uno dall'ottobre 1847; dieci «nella Bresciana» e uno nell'Oltre Po, che andavano «alle Foglie» [cioè a raccogliere le foglie dei gelsi per allevare i bachi da seta], tra maggio e giugno, a volte meno di un mese; di Cornini Ignazio di anni 24 scapolo muratore partito il 21 settembre 1848 si scrive: «Non può sapersi dove sia andato e meno ove ritrovasi»; in tutto 15 persone

Da Sala, 18 emigranti di cui 16 diretti all'Oltre Po o nel Regno Lombardo Veneto, partendo, in prevalenza, circa la metà di maggio d'ogni anno e ritornando dopo la metà di giugno; uno verso la Corsica, uno con destinazione non indicata - In tutto il Comune 36 emigranti, pari all'1% della popolazione.

20) – Il comune di Felino aveva 2.755 abitanti; per Cevola e per San Michele Gatti non vi è alcuna indicazione di emigrazione; da Barbiano un solo emigrante, un "inquilino bracciante" partito per la Corsica, da novembre a giugno; da Sant'Ilario Baganza quattro emigranti, di cui tre nelle Maremme e uno in Corsica: due muratori, un fabbro ferrajo, un *manuante*, da ottobre-novembre a maggio (ma uno era rimasto in Maremma dal dicembre 1848); da San Michele Tiorre (688 abitanti), venti emigranti da maggio a giugno, verso l'Oltrepo: un agricoltore e gli altri "braccianti pigionali".

La redazione particolarmente accurata del censimento di questa parrocchia permette di tracciare un quadro della struttura sociale della sua popolazione; come mostrano le tabelle seguenti, quasi la metà della popolazione era nata nella stessa parrocchia (o "comunello"); sommando i nati nel comune, si giunge quasi al 55%; il restante 45% era nato in altri comuni del Ducato, il che dimostra il notevole numero dei trasferimenti (i "San Martini") di quella parte della popolazione che non disponeva di una propria abitazione, come i "braccianti pigionali", la categoria più numerosa, i "mezzajuoli", ecc..

<b>Comune di Felino - S.Michele di Tiorre</b>			
struttura sociale della popolazione			
case	76	scapoli	245
famiglie	106	ammogliati	109
patria nel comunello	317	vedovi	19
patria nel comune	70	zitelle	186
patria nello Stato	298	maritate	110
patria fuor di Stato	3	vedove	19
persone nelle carceri	1	totale	688
popolazione di imperfetta struttura	16	non sanno né leggere né scrivere	623
di cui maschi	7	sanno leggere	65
imperfezioni fisiche	14	sanno scrivere	61
imperfezioni morali	2	età per approssimazione	76

Poco meno del 10% della popolazione sapeva leggere e scrivere; l'11% conosceva la sua età soltanto per approssimazione; 16 persone presentavano imperfezioni fisiche (storpi, ciechi, ecc.).

<b>Comune di Felino - S.Michele di Tiorre</b>			
struttura professionale - attività dei capofamiglia			
professione	numero	professione	numero
braccianti pigionali	37	falegnami	2
possidenti	22	cascinaio	1
mezzaiuoli	15	guardia campestre	1
affittaiuoli	7	appaltatore	1
calzolai	5	senesale	1
filatrici	4	attore	1
rivenduglioli	4	accattone	1
sacerdoti	2	becchino	1
sarti	2	mugnaio	1
muratori	2	famiglio da spesa	1

Per il capoluogo, il redattore del censimento, il dott. Napoleone Corbellini, medico chirurgo condotto del Comune, annotò: «Le emigrazioni hannosi ordinariamente nell'Oltrepo', e più segnatamente nel Mantovano e nel Bresciano. Rare sono le emigrazioni verso le Maremme Toscane e la Corsica: e nel presente anno un solo andò e tornò di Corsica [...]. Per queste emigraz[ion]i la pubblica salute spesse volte riceve nocimento. Il tempo della partenza e del ritorno, come si ha svolgendo il presente quaderno, è quasi sempre, meno pochi divari di giorni, dai primi di Maggio ai primi di Giugno. E ciò per le emigrazioni all'Oltrepo'. Tempo che corrisponde alla zappatura de' frumentoni, e alla sfogliatura de' gelsi. Mentre per le emigrazioni verso Maremma e Corsica esse fannosi in sullo scorcio dell'autunno, tornando a Pasqua di Resurrezione e al più tardi in Maggio».

Come si vede, delinea con precisione due diversi tipi di emigrazione stagionale: quella breve, in genere a maggio e giugno verso il Lombardo-Veneto e quella hiemale verso le Maremme e la Corsica; Anche di Felino il dott. Corbellini fornisce i dettagli dei caratteri sociali della popolazione, che ammontava a 1.062 abitanti; annota in proposito: «Nel numero assoluto dei possidenti trovansi compresi varii negozianti, affittaiuoli, agricoltori e artigiani: conciosiacché di chi lo stato sociale più importante e calcolabile sia quello di avere proprietà».

A Felino, la percentuale di coloro che erano nati nel comunello o nel comune supera il 60% ed era, perciò, alquanto più elevata che a San Michele Tiorre, così come la percentuale di coloro che sapevano almeno leggere (quasi il 19%); ben 19 capo-famiglia erano filatrici, cioè donne, probabilmente vedove, il cui numero era assai elevato; ben 24 persone erano di «imperfetta struttura» (guerci (5), ciechi, gobbi e zoppi (3), ecc.); sono censiti anche tre carcerati e tre «accattoni per necessità».

Gli emigranti erano soltanto dodici per il Mantovano (maggio-giugno), uno per la Corsica (novembre-maggio); sette erano braccianti pigionali, un possidente agricoltore, un agricoltore, un bracciante pigionale e affittaiuolo, un *rivendugliolo* ed anche una *filatrice*.

Felino - Stato sociale dei 200 capi di famiglia					
professione	numero	professione	numero	professione	numero
braccianti pigionali	44	mugnai	3	pensionato	1
possidenti	41	accattoni per necessità	3	guardia boschi privato	1
mezzaiuoli	21	cascinai	2	sensale	1
filatrici	19	sacerdoti	2	oste	1
affittaiuoli	14	giardinieri e ortolani	2	guardia d'irrigazione	1
famigli di spesa	12	macellai	2	appaltatore	1
falegnami	7	stradaiuolo	1	raccoglitor di méta	1
sarti	6	chierico benef.º	1	negoziante	1
calzolai	5	fabbro ferraio	1	ramiere	1
muratori	5	maestro	1	medico	1
rivenduglioli	4	barbiere	1		

Felino - struttura sociale			
patria nel comunello	600	scapoli	333
patria nel comune	46	ammogliati	181
patria nello Stato	414	vedovi	23
patria fuor di Stato	12	zitelle	294
persone nelle carceri	3	maritate	182
età per approssimazione	71	vedove	49
popolazione di imperfetta struttura	24	non sanno né leggere né scrivere	862
di cui: maschi	13	sanno leggere	200
imperfezioni fisiche	23	sanno scrivere	191
imperfezioni morali	1		

21) – Il comune di **Langhirano**, che contava 4.894 abitanti, faceva registrare soltanto 41 migranti, in partenza dall'area Castrignano-Riano-Cozzano-Pastorello e diretti prevalentemente in Corsica (24) e Toscana (4); 10 in partenza da Mattaleto, erano però diretti verso l'Oltre Po: Sembra quasi che tra queste località esistesse una sorta di confine tra le due direzioni principali della nostra emigrazione stagionale di quei tempi.

Comune di Langhirano							
parrocchie	abitanti	emigranti		Corsica	Toscana Maremme	Bologna	Oltre Po
		totale	% su pop.				
Riano	203	7	3,45	6	1		
Pastorello (?) [registro incompleto]	206	7	3,40	5	1	1	
Cozzano	332	11	3,31	8	1	2	
Mattaleto	435	11	2,53		1		10
Castrignano	824	5	0,61	5			
Arola	382						
Casatico	261						
Cattabiano	119						
Manzano	189						
Mattaleto con Langhirano	764						
Quinzano	112						
Strognano	170						
Tiorre	74						
Tordenaso	290						
Torrechiara	445						
Vidiana	88						
<b>Totali</b>	<b>4.894</b>	<b>41</b>	<b>0,84</b>	<b>24</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>10</b>

22) – La popolazione del comune di **Lesignano de' Bagni** ammontava a 2.931 abitanti; i migranti erano soltanto 48, per la metà di Santa Maria del Piano, per tre quarti diretti verso il Lombardo-Veneto e per il resto verso la Toscana e la Corsica; qui, come altrove, in alcuni casi, l'assenza dei migranti non era soltanto stagionale ma pluriennale.

Comune di Lesignano de' Bagni						
parrocchie	abitanti	emigranti		Toscana Maremma	Regno Lombardo Veneto	Corsica
		totale	%su pop.			
Santa Maria del Piano	598	25	4,18	1	24	
Faviano	273	7	2,56	3	2	2
Lesignano de' Bagni	482	9	1,87		9	
Mulazzano	652	6	0,92	2	2	2
San Michele Cavana	417	1	0,24	1		
Rivalta	270					
Stadirano	239					
<b>Totali</b>	<b>2.931</b>	<b>48</b>	<b>1,64</b>	<b>7</b>	<b>37</b>	<b>4</b>

23) - Il comune di **Montechiarugolo** contava 4.046 abitanti; sono indicati soltanto 36 emigranti (0,89% della popolazione); proprio a Montechiarugolo si registravano il numero (12) e la percentuale maggiore (3,13%); la destinazione era l'Oltre Po o «nel Lombardo», in prevalenza nei mesi di maggio e giugno; un caso di emigrazione pluriennale (dal 1842) a Capo Corso (?) di un falegname giornaliero.

24) - Il comune di Pellegrino contava 5.399 abitanti e comprendeva, tra l'altro, anche l'odierno comune di Bore; gli emigranti censiti furono 542, pari al 10% della popolazione, ma da Pozzolo, Metti e Iggio le percentuali erano del 18,8, del 16,8 e del 12 per cento; quasi tutti, più di 510, si dirigevano verso l'Oltre Po.

Osservando, in particolare, i 221 migranti della parrocchia di Metti, si nota che i tre quarti di essi si assentavano, secondo l'uso più diffuso, in maggio e giugno, ma vi erano casi, sia pur pochi, di assenze che giungevano a sette mesi (con due partenze, in maggio e novembre, e due ritorni, in luglio e in aprile) e in cui si contavano perfino quattro partenze e ritorni in un anno: una spola continua, con partenze in gennaio, aprile, settembre e novembre e ritorni in febbraio, giugno, ottobre e dicembre; di essi, 123 avevano la qualifica di «proprietario» (di cui 13 anche «mulattiere») e 71 di «agricoltore»; tra loro vi era anche una decina di donne, serventi (2) o contadine, dai 18 anni in su, partite con il fratello, il marito o anche da sole.

Vi erano, poi, 22 emigrati in Francia (di cui 11 da Iggio); di essi, 10 erano suonatori di organo portatile partiti da Besozzola, Careno, Iggio (2), Metti (2), Rigollo, Varone (2), Vianino.

Erano partiti a cominciare dal 1833: in tal caso, la durata dell'emigrazione era di oltre 16 anni. Coloro che erano partiti negli anni Trenta, e cioè da oltre 10 anni, erano sette; uno, partito nel 1837, era ritornato nell'ottobre del 1849; un altro emigrato in Francia, nel 1846, si era poi trasferito in America; uno, partito nel 1842 è definito «profugo».

Da Pellegrino, infine, un proprietario lavorante muratore si trovava in Algeri dal 1840 con altri del villaggio; un altro vi si era recato nel 1847;

Per la presenza di questo nucleo di emigrati, si può dire che con il comune di Pellegrino inizia quel comprensorio costituito dalla parte alta delle valli del Taro e del Ceno nonché, sul versante piacentino, da Morfasso (specie Pedina) caratterizzato da emigrazione elevata, destinazioni verso paesi d'Oltralpe, presenza di attività girovaghe, di cui si dirà in seguito.

Comune di Pellegrino								
parrocchie	abitanti	emigranti		Piemonte Lombardia	Oltre Po'	Algeri	Francia	In Francia ora in America
		totale	%su pop.					
Pozzolo	394	74	18,78		74			
Metti	1319	221	16,76	3	214		4	
Iggio	866	104	12,01		93		11	
Ajone	134	11	8,21		11			
Rigollo	139	11	7,91		10		1	
Besozzola	221	15	6,79		13		2	
Careno	315	21	6,67		20		1	
Varone	150	9	6,00		7		2	
Vianino	633	36	5,69		34		1	1
Pellegrino	405	20	4,94	1	13	6		
Grotta	371	11	2,96		11			
Mariano	452	9	1,99		9			
<b>Totali</b>	<b>5399</b>	<b>542</b>	<b>10,04</b>	<b>4</b>	<b>509</b>	<b>6</b>	<b>22</b>	<b>1</b>

Condizioni sociali dei migranti e delle migranti dalla parrocchia di Metti			
condizione sociale	numero	condizione sociale	numero
uomini		giovine di bottega	1
proprietario agricoltore	106	mulattiere	1
proprietario mulattiere	13	suonatore d'organo portatile (in Francia)	2
proprietario campanaro	1	famiglio (di 19 anni – “nella Bresciana”)	1
proprietario e maestro sarto	2	donne	
proprietario e mezzadro	1	servente di 20 anni - a CR sorella del precedente	1
agricoltore	71	contadina (Oltrepo col fratello)	4
mezzadro	7	contadina (Oltrepo col marito)	2
pigionale	3	contadina maritata (Oltrepo – da sola)	1
lavorante falegname	2	servente (di 18 anni) “nella Bresciana”	1

Parrocchia di Metti: mesi nei quali, ogni anno, gli emigranti si recavano nell'Oltre Po' e ne ritornavano			
partenze	ritorni	numero	mesi di assenza
in maggio	in giugno	158	1
in maggio e novembre	in giugno e dicembre	16	2
in maggio e settembre	in giugno e ottobre	13	2
in maggio, settembre e novembre	in giugno, ottobre e dicembre	7	3
in maggio e novembre	in luglio e in aprile	4	7
in gennaio, maggio e agosto	in aprile, luglio e settembre	3	6
in gennaio, aprile, settembre e novembre	in febbraio, giugno, ottobre e dicembre	2	5
in maggio, settembre e dicembre	in giugno, ottobre e gennaio	2	3
in maggio e ottobre	in giugno e novembre	2	2
in maggio, agosto e novembre	in luglio, settembre e aprile	1	8
in gennaio, maggio e novembre	in marzo, luglio e dicembre	1	5
in aprile e novembre	in giugno e dicembre	1	3
in maggio, settembre e novembre	in giugno, ottobre e gennaio	1	4
in settembre	in novembre	1	2

25) – Il comune di **Varano Melegari** contava 1893 abitanti; i migranti erano soltanto sette, in Lombardia in maggio-giugno; inoltre un Cattani Ferdinando, di Viazzano, di 26 anni, primo dei 6 figli di un contadino casante (che aveva in più una bambina di 4 anni dell’Ospizio) era in Corsica da 5 anni (il ritorno era ignoto); da Serravalle era profugo da più di 10 anni, perché reo di omicidio in rissa, Sartori Giacomo fu Paolo di 39 anni; da Varano Grossardi Cassio (?) di 30 anni che sapeva leggere e scrivere, era in Piemonte dal il 20 marzo 1849, assoldato nelle truppe piemontesi.

26) - Dal comune di **Neviano degli Arduini** (5.150 abitanti) gli emigranti censiti furono 88, diretti prevalentemente verso le Maremme (67); pochi altri verso la Corsica (5) e il vicino Estense (7);

Comune di Neviano degli Arduini							
parrocchie	abitanti	emigranti		Maremme	Corsica	Estense	Ignorasi
		totale	%su pop.				
Bazzano	709	15	2,12	8	1	6	
Antreola	160	0					
Campora	277	6	2,17	4			2
Castione de' Baratti	250	0					
Cedogno	241	3	1,24	1		1	1
Ceretolo	155	7	4,52	6			1
Castelmozzano	67	0					
Lodrignano	118	3	2,54	3			
Lupazzano	219	12	5,48	10	1		1
Mediano	111	2	1,80	1			1
Mozzano	256	7	2,73	6			1
Neviano degli Arduini	567	10	1,76	10			
Orzale	86	0					
Provazzano	201	1	0,50	1			
Sasso	224	4	1,79	3	1		
Scurano	727	5	0,69	4	1		
Urzano	471	6	1,27	5	1		
Vezzano	311	7	2,25	5			2
<b>Totale</b>	<b>5150</b>	<b>88</b>	<b>1,71</b>	<b>67</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>9</b>

Vi sono poi numerosi servi e serventi in località del Ducato; ad esempio, a Provazzano, nelle annotazioni sono indicate serventi (a Faviano, Vignale, Parma) dai 15 ai 19 anni - e servi a Traversetolo, Neviano.

A Sasso, le serventi sono 16, da 7 anni in su, a Salso, a Parma, ecc.; i servi sono 7, da 11 anni in su, a Scurano, ecc.

A Urzano, 8 serventi da 12 anni in su, 8 servi e famigli da 10 anni in su..

27) - Il comune di **Calestano**, che contava 2.754 abitanti, presentava due aspetti molto diversi tra la parte più elevata del suo territorio e la parte di fondovalle; nella prima, l’emigrazione era stagionale, dall’autunno alla primavera, diretta per circa il 90% alla Corsica e per il resto alla Toscana.

La percentuale più elevata (21,36%) era fatta segnare dalla piccola parrocchia di Canesano (posta a 795 m.s.l.m.), con 22 emigranti sulla popolazione di soli 103 abitanti, 20 diretti in Corsica e gli altri 2 in Toscana. Anche Vigolone (853 m.s.l.m.), con 29 emigranti (22 diretti in Corsica, 7 in Toscana) su 144 abitanti, superava il 20%. Da Ravarano (686 m.s.l.m.) partivano 77 persone su 496 abitanti (15,32%), tutte dirette in Corsica. Fragno (656 m.s.l.m.) faceva registrare 45 emigranti su 309 abitanti (14,56%), 38 verso la Corsica e 7 verso la Toscana. Casaselvatica (835 m.s.l.m.), 46 emigranti, tutti diretti in Corsica, su 378 abitanti (12,17%)

La piccola frazione di Ramiano (545 m.s.l.m.), aveva soltanto otto emigranti, di cui sei verso la Toscana, su 185 abitanti (4,32%)

Circa due terzi degli emigranti sono definiti “agricoltori”, cioè coltivatori delle terre della propria famiglia, ma anche “proprietario, possidente, proprietario agricoltore” e simili (un altro 20%); i restanti sono mezzadri o mezzajuoli, casanti, famigli, affittuari, pochissimi artigiani (due sarti, un se-gantino, un calzolajo), un questuante.

La partenza avveniva prevalentemente a novembre (a volte sono precisati i giorni, quelli iniziali del mese), qualche volta in ottobre; il ritorno ad aprile o maggio; in un solo caso è detto “sono già da tre anni che è in Corsica”.

Comune di Calestano						
parrocchie	abitanti	emigranti		Toscana	Corsica	Totale
		totale	%su po-polaz.			
Canesano	103	22	21,36	2	20	22
Casaselvatica	378	46	12,17		46	46
Fragno	309	45	14,56	7	38	45
Ramiano	185	8	4,32	6	2	8
Ravarano	496	77	15,52		77	77
Vigolone	144	29	20,14	7	22	29
<b>Totali</b>	<b>1.615</b>	<b>227</b>	<b>14,06</b>	<b>22</b>	<b>205</b>	<b>227</b>
Calestano	692					
Marzolarà	287					
Vallerano	160					
<b>Totale popolazione</b>	<b>2.754</b>					

Per quanto concerne Marzolarà (287 abitanti; 323 m.s.l.m.), all'inizio del censimento, nella colonna “luogo dell'emigrazione” è scritto: «Corsica, Toscana e Regno Lombardo Veneto, con partenza nel novembre e ritorno nel marzo di ogni anno»; non segue però alcuna specifica indicazione, nessuno è indicato assente

Da Vallerano (160 abitanti; 516 m.s.l.m.) è indicata la partenza, dal 20 ottobre a maggio, di un possidente agricoltore; non sono chiare le indicazioni che si leggono per Calestano (692 abitanti; 417 m.s.l.m.): è indicata la cifra di 34 emigranti “presenti”, ma, a parte due partenti per la Corsica, gli altri sembrano semplicemente occupati in città (nutrice, servente, militare, studente).

## MONTAGNA

La Montagna è l'area della provincia dove, com'è noto, l'emigrazione si è manifestata con maggiore intensità; essa, inoltre, ha presentato caratteri assai tra la parte occidentale ed orientale dell'Appennino parmense; si esamineranno, pertanto, dapprima i quattro comuni di Bercero Corniglio, Tizzano e Palanzano e poi i comuni dell'alta Val Taro e dell'alta Val Ceno.

28) – L'emigrazione dal comune di **Berceto** era meno intensa e un po' meno uni-direzionale di quella della parte alta di Calestano: su 5.750 abitanti, gli emigranti erano 342, quasi il 6%; 183 (53,5%) erano diretti in Corsica, ma quasi il 25% andava in Liguria, circa il 20% in Toscana e nell'Agro romano; la percentuale dei partenti da Valbona, rispetto alla popolazione, superava il 14% e lo sfiorava a Fugazzolo; a Pagazzano e a Corchia superava il 10%.

Comune di Berceto										
parrocchie	abitanti	emigranti		Genovesato Liguria	Corsi-ca	Firenze Ma-remma Tosca-na	Parmi-giano	Lazio	Mode-nese	non in-dicato
		totale	% su popol.							
Valbona	353	51	14,45	5	28	11	1	6		
Fugazzolo	480	67	13,96	12	55					
Pagazzano	350	36	10,29	19	11	5				1
Corchia	168	17	10,12		11	5		1		
Castellonchio	355	34	9,58	11	23					
Pietramogolana e Selva del Bocchetto	364	17	4,67	10	4	2	1			
Lozzola	456	21	4,61		21					
Berceto	1599	64	4,00	21	14	26			3	
Gorro	154	5	3,25	2	1	2				
Bergotto	506	15	2,96	3	12					
Roccaprebalza	289	6	2,08	2	1	3				
Belforte	562	8	1,42		2	6				
Casacca	114	1	0,88			1				
<b>Totale</b>	<b>5750</b>	<b>342</b>	<b>5,95</b>	<b>85</b>	<b>183</b>	<b>61</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>1</b>

29) – Dal comune di **Corniglio** (5.316 abitanti) i migranti furono 678 (12,75% della popolazione); dalle parrocchie di Grammatica e Ballone era partito oltre il 22% della popolazione; da Vestola, Sesta inferiore e Mossale tra il 17 e il 19%; da Agna e Vestana e Signatico circa il 16%; da Corniglio e Canetolo circa il 14%, da Bosco più del 13%, da Petrignacola, Sauna e Beduzzo tra il 10 e l'11%. Quasi i due terzi dei migranti (444 unità) si erano diretti in Toscana, altri 14 a Pontremoli e in Lunigiana, altri 117 in Corsica.

38 si erano diretti, invece, a Bologna, quasi tutti provenienti da Beduzzo (36); 46 si erano diretti, invece, «nello Stato»: di essi, 26 provenivano da Agna.

Comune di Corniglio						
parrocchie	abitanti	emigranti				
		presenti	assenti	totale	% su pop.	
Grammatica	216	44	3	47	21,76	
Ballone	393	70	13	84	21,37	
Sesta inferiore	153	11	18	29	18,95	
Mossale	246	44		44	17,89	
Vestola	80	13	1	14	17,50	
Agna	303	24	25	49	16,17	
Vestana	260	28	12	42	16,15	
Signatico	146	21	2	23	15,75	
Corniglio	758	46	61	107	14,12	
Canetolo	221	30		30	13,57	
Bosco	579	62	10	72	12,44	
Beduzzo	522	53	3	56	10,73	
Sauna	171	17	1	18	10,53	
Petrignacola	289	26	4	30	10,38	
Villula	153	10	5	15	9,80	
Pugnetolo	101	6	3	9	8,91	
Grajana	323			5	1,55	
Rocca Ferrara	174			2	1,15	
Marra	228			2	0,88	
<b>Totali</b>	<b>5.316</b>	<b>505</b>	<b>161</b>	<b>678</b>	<b>12,75</b>	

Comune di Corniglio - destinazione dei migranti											
parrocchie	Toscana	Lunigiana Pontremoli	Corsica	Bologna	Stati Estensi Modenese	Stato Sardo	Genova Genovesato	Roma	Val d'Enza	Nello Stato	Totale
Grammatica	40	1	4		2						47
Ballone	56		17		7		1			3	84
Sesta inferiore	26	2						1			29
Mossale	44										44
Vestola	8			1		1				3	13
Agna	21		1						1	26	49
Vestana	17		24				1				42
Signatico	14		7	1			1				23
Corniglio	65	11	28				1			2	107
Canetolo	30										30
Bosco	65		3							3	71
Beduzzo	13		5	36						2	56
Sauna	9		8							1	18
Petrignacola	11		18			1					30
Villula	11									4	15
Pugnetolo	9										9
Grajana	2		2							1	5
Rocca Ferrara	2										2
Marra	1									1	2
<b>Totali</b>	<b>444</b>	<b>14</b>	<b>117</b>	<b>38</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>46</b>	<b>676</b>

30) – Dal comune di **Tizzano** (3.228 abitanti) gli emigranti furono 197 (6,1% della popolazione); le partenze dalla parrocchia di Casa Galvani e Capriglio superavano il 18%, e lo sfioravano a Casola; erano vicine al 15% ad Anzolla e attorno all'11% a Musiara Inferiore e Superiore, la destinazione era la Toscana (158), con una quota non trascurabile verso la Corsica (23) e la Sardegna (12)

Comune di Tizzano								
parrocchie	abitanti	migranti		destinazione				
		totale	% su pop.	Toscana	Corsica	Sardegna	Parma	Bologna
Casa Galvani (e Capriglio)	127	23	18,11	14		9		
Casola	187	33	17,65	33				
Anzolla	258	38	14,73	34	2	2		
Musiara Inferiore	123	14	11,38	8	5	1		
Musiara Superiore	184	20	10,87	20				
Carobbio	279	21	7,53	21				
Cereto	203	12	5,91	9	2		1	
Reno	370	17	4,59	8	8			1
Tizzano	607	14	2,31	7	5		1	1
Madurera	146	2	1,37	2				
Rusino	113	1	0,88	1				
Isola	186	1	0,54		1			
Albizzano	196	1	0,51	1				
Moragnano	177	0	0,00					
Vezzano	72		0,00					
<b>Totali</b>	<b>3.228</b>	<b>197</b>	<b>6,10</b>	<b>158</b>	<b>23</b>	<b>12</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

31) - **Vairo** (Palanzano)

Dal comune di Vairo (Palanzano) le partenze furono 174 su una popolazione di 2.079 (8,4%); di esse, ben 120 erano dirette in Toscana e 51 in Corsica; i migranti superavano il 22% della popolazione nella parrocchia di Trevignano e il 19% in quella di Caneto; erano tra il 14 e l'11% a Nirone, Valcieca e Palanzano; sette partiti tra il 1842 e il 1848 per la Corsica e due per la Toscana non erano ancora ritornati.

Comune di Vairo						
parrocchie	abitanti	emigranti		Toscana Firenze Maremma	Corsica	Parma
		totale	%su pop.			
Trevignano	120	27	22,50	24	3	
Caneto	191	37	19,37	14	23	
Nirone	169	23	13,61	23		
Valcieca	117	15	12,82	15		
Palanzano	317	34	10,73	18	16	
Vairo	192	15	7,81	11	1	3
Zibana	169	12	7,10	6	6	
Vaestano	213	10	4,69	8	2	
Pratopiano	157	1	0,64	1		
Ranzano	268					
Ruzzano	166					
<b>Totale</b>	<b>2079</b>	<b>174</b>	<b>8,37</b>	<b>120</b>	<b>51</b>	<b>3</b>

## I COMUNI DELLE ALTE VALLI DEL TARO E DEL CENO

L'emigrazione dal Parmense finora osservata era, a metà dell'Ottocento, prevalentemente stagionale e manifestava, pur senza precisione geometrica, un gradiente di intensità che aumentava dalla pianura alla montagna, e presentava una sorta di linea di confine che partiva dal comune di Pellegrino per giungere a Felino e Lesignano, tra i flussi che si dirigevano al versante padano, soprattutto in maggio-giugno e quelli che si rivolgevano al versante tirrenico, dall'autunno alla primavera-estate successiva.

Come già si è accennato, l'emigrazione assumeva caratteri diversi e assi caratteristici nei comuni della parte più elevata delle valli del Taro e del Ceno, particolarmente nei territori che più a lungo erano appartenuti al feudo dei Landi (Bardi, Bedonia, Boccolo, Compiano; di Tornolo mancano, purtroppo, i dati).

Il *Censimento* mostra come l'emigrazione fosse concentrata nei comuni di Boccolo, ove gli emigranti rappresentavano oltre il 28% della popolazione, con parrocchie come S. Giustina e Montereggio che superavano il 31%; Compiano, ove gli emigranti superavano il 23%, con parrocchie come Strepeto e Spora sopra il 38%, Nociveglia oltre il 34%, Cereseto vicino al 31%; Bedonia, con una media vicina al 20%, ma con parrocchie come Cornolo sopra il 33% e Casaletto oltre il 25%.

Bardi si collocava in una posizione intermedia, con meno dell'11%, in media, ma con parrocchie come Credarola, Comune Stradella, Trarivo e Sidolo tra il 20 e il 28%; ancora più modesta l'emigrazione da Varsi (media del 6,50%, con le parrocchie di Pietrarada e Villora sull'11 e sul 18%); ad Albareto la media era appena al di sopra del 4% e soltanto Buzzò era al di sopra del 10%;

l'emigrazione da Borgotaro era, allora, ancora assai limitata (poco più dell'1%); complessivamente, nei comuni citati gli emigrati censiti erano circa 4.350.

Censimento straordinario del 1849 - Emigranti per luoghi di destinazione														
Comuni	America, Messico	Ighilterra	Francia, Belgio, Fiandra, Olanda	Germania, Svizzera, Prussia, Baviera, Danimarca, Svezia, Norvegia	Trento, Trieste, Tirolo, Austria Ungheria	Polonia, Russia	Grecia, Turchia, Africa	Spagna, Portogallo	Stato Sardo, Savoia	Lombardo Veneto	Resto d'Italia, Corsica	Ducato	Altri o non indicati	Totale
Albareto	8	27	40	15		13	3	14	1	2	5	8	12	148
%	5,41	18,24	27,03	10,14		8,78	2,03	9,46	0,67	1,35	3,38	5,41	8,11	100
Bardi	8	41	229	40	5	4		7	43	71	9	16	285	758
%	1,06	5,41	30,21	5,28	0,66	0,53		0,92	5,67	9,37	1,19	2,11	37,60	100,01
Bedonia	6	6	445	111	4	59	5	9	108	298	20	4	28	1.103
%	0,54	0,54	40,34	10,06	0,36	5,35	0,45	0,82	9,78	27,02	1,81	0,36	2,54	99,97
Boccolo	1	15	328	5			3		49	344	2	57	3	807
%	0,12	1,86	40,64	0,62			0,37		6,07	42,63	0,25	7,06	0,37	99,99
Borgotaro	6	19	27	2		2		1	3	1	6	2	3	72
%	8,33	26,39	37,50	2,78		2,78		1,39	4,17	1,39	8,33	2,78	4,17	100,01
Compiano	8	13	219	144	17	43	7	4	82	585	15	28	49	1.214
%	0,66	1,07	18,04	11,86	1,40	3,54	0,58	0,33	6,75	48,19	1,24	2,31	4,04	100,01
Valmozzola		2	4								1			7
%		28,57	57,14								14,29			100,00
Varsi	11	28	62						9	113		1	2	226
%	4,87	12,39	27,43						3,98	50,00		0,44	0,88	99,99
Totale	48	151	1.354	317	26	121	18	35	295	1.414	58	116	382	4.335
%	1,11	3,48	31,23	7,31	0,60	2,79	0,42	0,81	6,81	32,62	1,34	2,68	8,81	100,01

file - excel - emigrazione valtaro - censimento 1849 - foglio 8

Per quanto concerne i luoghi di emigrazione, per gli oltre 4.000 emigranti di cui fu rilevata la destinazione, si collocava al primo posto il Regno Lombardo-Veneto, con oltre 1.400 presenze: si trattava, in prevalenza, di migrazione stagionale, ma sono numerosi i casi in cui si annotava che l'emigrato non sembrava intenzionato a ritornare o che si era stabilito con la famiglia (o si era accasato) nel luogo di emigrazione.

Al secondo posto tra i luoghi di destinazione seguiva, assai da vicino, la Francia, con oltre 1.300 casi; al terzo posto, ma assai distanziati, con poco più di 300 casi, i paesi di lingua tedesca (e scandinavi) mentre lo Stato Sardo (e, per esso, quasi esclusivamente il Piemonte, essendo quasi assente la Liguria, nonostante la sua vicinanza geografica) sfiorava i 300 casi; anche le terre del Ducato, che pure dovevano essere attraversate per recarsi all'estero, non erano molto frequentate: meno di 120 casi censiti, così come assai modesta era la frequentazione dell'Italia Centro-Meridionale, neppure 60 casi.

Più ambite risultavano mete assai remote, come la Russia (soprattutto Pietroburgo) con circa 120 casi, cui si aggiungeva l'itinerario che, attraverso l'Austria-Ungheria, giungeva fino alla Turchia e

all'Egitto (circa 40 casi), mentre più di una trentina di emigranti si trovavano, dal lato opposto del Mediterraneo, in Spagna e Portogallo.

Verso l'Inghilterra venivano censite circa 150 destinazioni e verso l'America circa 50.

<b>Numero dei migranti dalle singole località dei comuni di Bedonia e Compiano</b>							
<b>Comune di Bedonia</b>				<b>Comune di Compiano</b>			
Parocchie o Comunelli	abitanti	emigranti	%	Parocchie o Comunelli	abitanti	emigranti	%
Bedonia centro	926	30	3,24	STREPETO	231	90	38,96
Momarola e Costa di Momarola	111	35	31,53	ALPE	478	123	25,73
Salarolo e Nobili	105	17	16,19	CARNIGLIA	658	151	22,95
Castagnola e Costa Castagn.	146	31	21,23	CANESO	299	55	18,39
Roncole	72	12	16,67	MONTARSICCIO	476	132	27,73
Bozzi	65	13	20,00	SPORA	261	100	38,31
Casalazone e Lubbia	111	16	14,41	CHIESIOLA	276	78	28,26
Prato Gambanara Zuccarello	210	40	19,05	TASOLA	170	38	22,35
Castagna Fontanabonadi Merlin, Ceio Cavadasca	173	13	7,51	NOCIVEGLIA	158	55	34,81
Monti	89	17	19,10	MASANTI	363	101	27,82
Cavignaga	300	68	22,67	COMPIANO	454	22	4,85
Colombara Serra, Follo	164	10	6,10	DUGARA	87	17	19,54
TOTALI Parrocchia di BEDONIA	2.472	302	12,22	STRELA	533	51	9,57
CALICE	233	48	20,60	CERESETO	634	195	30,76
CASALETO	249	63	25,30	BARBGAREZZA	203	16	7,88
CASALPORINO	256	48	18,75	TOTALE COMUNE	5.281	1.224	23,18
CORNOLO	799	268	33,54				
DRUSCO	563	122	21,67				
ILLICA	320	76	23,75				
ROMEZZANO	304	59	19,41				
SCOPOLO	416	117	28,13				
TOTALE COMUNE	5.612	1.103	19,65				

Da comune a comune la scelta dei luoghi di destinazione variava notevolmente.

I maggiori contingenti di emigranti che si dirigevano verso il Lombardo-Veneto provenivano da Compiano (585 unità, pari al 48% degli emigranti del comune), seguito da Boccolo (344 unità, quasi il 43%), da Bedonia (298 unità, 27%) e da Varsi (soltanto 113 unità, ma pari al 50% dei partenti da quel comune); da Bardi, comune il cui territorio è compreso tra quelli dei comuni citati, partivano per il Lombardo-Veneto soltanto 71 emigranti, meno del 10%.

Verso la Francia (includendovi le poche unità dirette in Belgio, Fiandra e Olanda), primeggiavano i bedonesi, con 445 emigranti, seguiti dagli abitanti dal comune di Boccolo, con 328 unità (entrambe più del 40% dell'emigrazione complessiva dei due comuni; seguivano Bardi (229 emigranti, circa il 30% del totale) e Compiano (219 emigranti, pari al 18%).

Compiano (144 emigranti, quasi il 12%) e Bedonia (111) avevano il maggior numero di partenti per Germania, Baviera, Prussia, Svizzera e Paesi scandinavi, nonché per Russia e Polonia (59 emigranti da Bedonia, 43 da Compiano).

Se si distingue l'emigrazione verso l'Italia da quella verso gli altri Paesi, si nota, ad esempio, che da Albareto, oltre l'80% si dirigeva verso questi ultimi; quasi l'80% da Borgotaro: erano, questi due, comuni, allora, di scarsa emigrazione, ma fortemente orientata verso Paesi lontani.

Anche da Valmozzola, da cui risultavano partiti soltanto sette emigranti, quattro risultavano in Francia e due a Londra.

Numero dei migranti dalle singole località del comune di Bardi										
Parrocchie o Comunelli	Totale abitanti	Non sa leggere né scrivere		migranti presenti		migranti assenti		% totale migranti	abitanti con imperfezioni fisiche	
			%		%		%			%
Bardi	1580	1180	74,68	4	0,25	22	1,39	1,65	27	1,71
Grezzo	769	743	96,62	8	1,04	113	14,69	15,73	13	1,69
Costageminiana	500	489	97,80	10	2,00	46	9,20	11,20	4	0,80
Campello	552	534	96,74	30	5,43	66	11,96	17,39	22	3,99
Rugarlo	435	415	95,40	3	0,69	27	6,21	6,90	4	0,92
Gravago	1371	1317	96,06	9	0,66	88	6,42	7,08	56	4,08
Comune Stradella	487	478	98,15	39	8,01	68	13,96	21,97	38	7,80
Sidolo	269	255	94,80	26	9,67	49	18,22	27,88	12	4,46
Credarola	419	406	96,90	14	3,34	72	17,18	20,53	8	1,91
Casanova	554	538	97,11		0,00	29	5,23	5,23	11	1,99
Trarivo	145	118	81,38		0,00	35	24,14	24,14	1	0,69
Totale	7081	6473	91,41	143	2,02	615	8,69	10,70	196	2,77

A livello di singole parrocchie si notano forti «specializzazioni» nella scelta della destinazione; già si è detto della duratura preferenza per Cremona da parte degli emigranti dei villaggi dell'Alta Valle del Ceno; anche verso il Bresciano vi erano dei villaggi «specializzati», come Caneso (30 emigranti su 55) e Montarsiccio (68 su 132); da Strepeto, tutti i 90 emigrati erano diretti in Lombardia, mentre da Alpe vi si erano diretti in 99 su 123 e da Carniglia 88 su 151, con un forte contingente (40 unità) diretto in Francia, ecc..

Da Pione si dirigevano verso la Francia 58 emigranti su 80, da Tasola 27 su 38; da Faggio 41 su 71, da Strela 23 su 51, da Santa Giustina 150 su 360, ecc..

Per quanto concerne le attività svolte dagli emigranti, dopo aver sottolineato che le informazioni fornite dal Censimento siano spesso carenti, si può rilevare che nel migliaio di emigranti dal comune di Bedonia di cui è indicata la professione, sono compresi quasi 480 merciai ambulanti, negozianti, commercianti e simili; circa 180 suonatori ambulanti, musicanti, ecc.; circa 40 conduttori o espositori di bestie da spettacolo, fiere, belve; una cinquantina di giornalieri o «lavoratori», mentre altre attività (macellaio, fabbro, arrotino, vetraio, facchino, ecc.) erano appena una trentina.

Come già si è visto (ad esempio nel caso di Torricella e di Felino) le pagine dei registri del censimento sono, a volte, arricchite da commenti di coloro che ne curavano la compilazione.

Così, il Deputato che eseguì il censimento della parrocchia di Spora, Giuseppe Alpi, annotò: «E' parrocchia povera perché vi ha molta popolazione in proporzione al colto, che è pochissimo, e non vi è luogo di aumentarlo. Emigrano due quinti circa degli abitanti della Parocchia, e qui l'emigrazione è necessaria, perché tutti sicuramente non potrebbero colle sole derrate del villaggio alimentarsi, e gli emigrati, oltre al proprio vitto, guadagnano anche per soccorrere la famiglia che lasciano in Paese. In questo villaggio, come quasi in tutti gli altri del Comune, è curata pochissimo la nettezza delle abitazioni, e massimo delle piazze e strade vicino all'abitato. Quanto poi alle strade che conducono

alla Spora, o né diversi Quartieri di questa Parochia, sono quasi tutte disastrose, e in qualche luogo impraticabili » ..

Nel registro relativo al comune di Bardi nella nota firmata da C. Ramelli, «Membro della Commissione Statistica» si legge: «La popolazione sebbene conservi una semplicità di costume è di carattere allegro, robusta, operosa, la più intraprendente; e così l'emigrazione coll'esercitare rami d'industria somministra que' mezzi che fanno tacere la voce imperiosa del bisogno, e della miseria. Se costì fiorisce l'agricoltura, non procede però di pari passo la proprietà, e la comodità delle case coloniche, e di abitazione: umili abituri generalmente, in cui penetra un filo di luce soltanto, onde sottrarsi all'azione molesta dei venti sempre dominanti, sucidi, e circondati da letamaj, o da fogne, armenti, e greggi chiusi in una tomba».

Non mancò, tuttavia chi, invertendo la causalità, attribuisse la miseria all'emigrazione, e non viceversa; lo dimostrano queste annotazioni, riportate nelle pagine relative alla «parochia» di Santa Giustina in comune di Boccolo, stese dall'esecutore del censimento, che si firmava «Dr Piccoli»; ad esse si riferiva l'appunto, che abbiamo riportato, che la definiva «tutte scafatissime»

Sono interessanti perché vi sostiene con forza, prendendo spunto dalla situazione di una frazione ove gli emigranti superavano il 31 % della popolazione, la tesi, che sarà ripetuta tante volte nelle discussioni sull'emigrazione che si svolgeranno nei decenni seguenti, dell'emigrazione come causa dell'impovertimento delle campagne; fornisce, inoltre, ulteriori dettagli sulle condizioni di vita locale:

«La miseria di questo Comune debbesi attribuire in massima parte alla migrazione che toglie un buon terzo di Popolazione, la quale sulla lusinga d'un guadagno vistoso all'estero abbandona la propria casa, lasciando incolta quantità tale di terreno bastante per se stessa a mantenere la Famiglia, senza ricorrere come ora si fa ad operaj che loro vendono due doppi un tozzo di Pane!

La migrazione costringe le donne a lavorare le altre terre per trarne poco grano, condannandole alle più laboriose fatiche incompatibili col loro sesso: diffatto qual cosa più ributtante del vedere una donna incinta, e che allatta, posato il suo bimbo in un solco, tutta grondante di sudore, por mano all'aratro, e svolger quella gleba, che Dio comandò fosse fatica unicamente dell'Uomo!

Ed i fanciulli deboli smunti, appena compiono il sesto, o settimo anno, mandasi in Francia, e quivi vagabondi, oltre al perdere l'amor di Patria, dimentichi di ogni religiosa Istruzione, abborrono al loro ritorno ogni fatica, ed avezzi all'ozio, in preda al mal costume, arrivano all'età di ammogliarsi, e dopo due mesi al più di matrimonio di nuovo partono conducendo seco altre vittime del vagabondaggio: ed abbandonando le mogli alle fatiche sovra espresse, diventano deboli padri di più deboli figli!

Quante famiglie che vivevano onestamente in Patria, traendo dalle loro terre grano bastante per mantenersi, dopo che la smania di emigrare li spinse all'estero, sono cadute in miseria!...

Cinquant'anni fa niuno migrava: se si eccettuano i segantini, che stanno fuori il verno, e fanno vero guadagno, ritornando al tempo del raccolto, e coltivando i loro terreni prima della partenza: cinquant'anni fa niuno migrava in Francia, in Russia, in America, ed il Comune viveva felice; niuno accattava. Ora la speranza di guadagnare in Paesi stranieri stacca dal Comune ogni anno nuovi concorrenti, ed aumenta la miseria, o facendo debiti, o vendendo il proprio asse.

Fa spavento la statistica dei debiti della montagna!.. Tutti i beni di essa non sono bastanti a pagarli.

Qui le arti, i mestieri sono pressoché sconosciuti: qui non si mantengono per mancanza di braccia le strade, e per conseguenza vanno a male tanti prodotti che farebbero la ricchezza del Comune.

Le nostre foreste danno legname in quantità tale che marciscono sul suolo: molti legumi, tanta frutta che consumasi o si lascia macerare senza neppur raccoglierla, formerebbero un ramo di commercio da introdurre il benessere nel paese, e provvederebbe, massime la pianura di legna, che ne scarseggia.

La gente occupata in Patria in tale commercio, abbandonerebbe la smania di migrare, e si addatterebbe alla coltura dei terreni, alle arti, ai mestieri. Le strade si renderebbero più praticabili, il commercio fiorirebbe, giacché è fatto che la povertà d'un paese si desume dalla mancanza di commercio, e questa dalle cattive strade.

Anche le case sono generalmente mal tenute con quelle finestre strettissime, senza fumajuoli, vi si respira un'aria malsana, che cagiona in certe stagioni malattie epidemico-contagiose. I letamai che tengonsi e sulle strade, e presso le case, concorrono col miasma che emanano a corrompere l'aria, e mantenere i malori: niuna pulizia, vitto grossolano e cattivo! Oh se la gente si potesse avezzare a stare in famiglia, come ben presto si toglierebbero queste cause di mal essere! Ho credute non disutili queste poche osservazioni» ..